Anno XXIX

Mercoledì 9 Ottobre 1895

Conto corrente con la posta

N. 241

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA SITUAZIONE IN AFRICA

Ci troviamo di nuovo innanzi a una campagna africana. Mentiremmo a noi stessi se dicessimo di vedere con soddisfazione questa eventualità: tutt'altro, noi la deploriamo, poichè deploriamo che tante giovani esistenze perdano la vita sulle inospiti lande dell'Africa, e perchè nelle attuali condizioni finanziarie dell'Italia, i milioni che si gettano sulle sabbie eritree potrebbero essere molto più utili rimanendo nelle tasche dei contribuenti italiani.

Ora purtroppo sono inutili le querimonie, e l'Italia è costretta a pagare ben caramente il colpo di testa dei signori Depretis e Mancini.

Anche nella vita privata i passi falsi hanno spesso conseguenze tutt'altro che liete, e nella vita degli Stati ridondano poi a disagio dell'intera Nazione.

Del resto ci pare perfettamente inutile il ripetere quanto a proposito dell'Eritrea, abbiamo già manifestato altre volte.

L'occupazione di Massaua fu un errore, ma sarebbe altro errore non meno grave l'abbandono nelle attuali condizioni.

Il tempo che sana tanti mali, potrà anche migliorare la nostra posizione nell'Africa; ad ogni modo dopo resici veramente temuti in Abissinia, anche l'abbandono non ci abbasserebbe più in faccia all'Europa. Se a mo' d'esempio l'Inghilterra ora abbandonasse le Indie orientali, non crediamo che la sua potenza ne scapiterebbe.

Se il governo italiano credeva proprio necessario che la bandiera nazionale sventolasse sulle coste dell'Africa, vi erano altre vie per penetrarvi: Tunisi o Tripoli, dal momento che nell'autunno del 1882 non si era accettato l'invito dell'Inghilterra di cooperare alla pacificazione dell'Egitto, come consigliava Francesco Crispi, allora semplice deputato.

Ora abbiamo innanzi a noi un'altra azione guerresca. Chiunque sente altamente ed è fiero del nome italiano, non può che desiderare la vittoria dei nostri valorosi soldati d'Africa, vittoria che certo non può loro mancare, guidati, come sono, dal prode generale Barattieri, il forte figlio dei monti trentini.

In un popolo vecchio, come l'inglese, nel quale il sentimento patrio è veramente superiore ai partiti, la sconfitta non è causa di deplorevoli esplosioni di odi partigiani; ma anzi riunisce tutti i partiti nel nobile intento di giovare alla patria.

In Italia invece i partiti estremi gongolerebbero di gioia all'annunzio di una sconfitta dei nostri in Africa!

I clericali vi scorgerebbero il *dito di Dio* (!) per le profanazioni del XX settembre (!!!), i radicalissimi tuonerebbero contro gli effetti del sistema (!); ambidue i partiti d'accordo poi si scaglierebbero con tutto il livore possibile contro l'on. Crispi.

Una nuova vittoria africana, oltre onorare le nostre armi, fortificherebbe la politica del Ministero e renderebbe meno acri le polemiche personali.

Fert

Il Congresso dei socialisti tedeschi

Domenica si è inaugurato a *Breslau* il Congresso annuale socialista. Il programma delle discussioni comprende: un rapporto del direttore del partito; rapporto dei controllori; rapporto sull'azione parlamentare del partito durante l'anno decorso; questione della festa del primo maggio nel 1896; misure da prendersi per la rappresentanza dei socialisti tedeschi al Congresso socialista internazionale di Londra del 1896; progetto della Commissione incaricata di redigere il programma agrario del partito; il lavoro a domicilio e la protezione degli operai; modificazioni all'organizzazione del partito; mozioni diverse presentate dai membri e dai comitati locali; elezione del Comitato per l'anno entrante.

Il *clou* del Congresso sarà la discussione del programma agrario.

La nuova era in Ungheria

Sono già 7 giorni che l'istituzione dello stato civile sta funzionando in tutta l'Ungheria, dai Carpazi all'Adriatico; e salvo qualche lieve disordine suscitato da preti fanatici in un paesello slovacco, che fu immediatamente represso, tutto procede nel massimo ordine, non solo; ma in tutte le città, specialmente nei grandi centri, le celebrazioni dei primi matrimoni civili hanno fornito occasione a delle vere feste popolari e a delle dimostrazioni le più entusiastiche.

Si vede dunque che tutto va per il meglio, e a poco per volta lo stesso clero verrà a persuadersi che la nuova istituzione lungi dal danneggiare gli interessi religiosi, viene anzi a rinforzare i vincoli matrimoniali che, a cagione della molteplicità di confessioni religiose esistente in Ungheria, con la più grande facilità potevano disciogliersi per lo innanzi, passando semplicemente da una religione all'altra, a grave nocumento della morale pubblica e della stessa religione.

La lingua ufficiale dello stato civile è naturalmente quella ungherese, eccettuata Fiume, che per sè sola forma un distretto matricolare, con a capo un ufficiale ed un sostituto ufficiale dello stato civile, nominati dal governo ungherese, il quale provvede la città di Fiume non solo dei registri dello stato civile italiani, ma bensì di tutti i moduli stampati in italiano, ed ha anche pubblicata una versione italiana di tutte le leggi ed istruzioni relative al servizio dello stato civile.

Negli altri distretti matricolari dell'Ungheria, con nazionalità miste, domina naturalmente la lingua ungherese, come lingua ufficiale dello Stato, spiegandosi però le interrogazioni e le enunciazioni dell'ufficiale dello stato civile nella lingua delle parti comparenti. I registri però, eccettuati, come si disse, quelli di Fiume, sono tenuti in ungherese e nella medesima lingua vengono rilasciati gli estratti ed i certificati.

MACELLO UMANO

Belgrado, 7. Il colonnello Magdalenic, al quale furono dati pieni poteri per distruggere il brigantaggio nei distretti di Uschitza e Pozega, fece circondare otto villaggi in montagna e li distrusse a cannonate, facendo macello degli abitanti, sospetti di favorire il brigantaggio.

Altri dieci villaggi vennero a viva forza sgomberati e gli abitanti costretti ad andarsene lontano in cerca di altra dimora.

Centosessanta briganti arrestati, vennero parte impiccati e parte fucilati.

Gravi accuse al re del Belgio

Un giornale canadese di Montreal, il *Monde*, ha pubblicato giorni sono un articolo contro il re del Belgio, accusando semplicemente Leopoldo II di aver stornata la fortuna di sua sorella Carlotta, l'ex imperatrice del Messico.

Il console generale del Belgio a Ottawa, ha intimato al *Monde* di ritrattare la notizia, ma il giornale vi si è rifiutato.

Il console ha rinnovato l'intimazione minacciando di sporgere querela.

Il *Monde* insiste nella sua notizia e si avrà quindi un clamoroso processo.

I proventi delle poste e telegrafi

Nei primi tre mesi dell'esercizio 1895-96 nel reddito delle poste e telegrafi si è verificato un maggior aumento di lire 650,000.

Prevedesi che, a esercizio finito, si sarà verificato un maggiore aumento di lire 2,000,000.

L'onor. Maggiorino Ferraris ha in pronto, per presentarli alla Camera dei deputati, tre progetti di legge, dai quali si ripromette un maggior sviluppo dei servizi postali e telegrafici.

Le uniformi austriache a Venezia

Si ha da Vienna:

La questura di Venezia in seguito alla frequente comparsa in città di ufficiali o impiegati di Stato austriaci armati e in uniforme, ne fece un rapporto al consolato d'Austria, il quale ne informò tosto il ministro degli esteri a Vienna.

Ora è comparso un avviso ministeriale, il quale vieta assolutamente ad ufficiali ed impiegati di portar l'uniforme su territorio estero, per evitare reclami come quelli dell'autorità italiana.

LE TASSE IN INGHILTERRA

Fa il giro dei giornali, non esclusi gli officiosi, un articolo tolto dall'*Economista* di Firenze, e dovuto ad uno scrittore esperto assai delle condizioni economiche dell'Inghilterra.

L'autore osserva che in quel grande paese non esistono dazi di consumo di nessuna specie, lo zucchero ed il caffè vi sono tassati a circa 15 lire il quintale, mentre in Italia il dazio doganale è, rispettivamente, di 94 a 150 lire; ciò che ha ridotto il consumo medio annuo dello zucchero in Italia a non più di tre chilogrammi a testa mentre il cittadino inglese ne consuma ventiotto.

Per quanto riguarda la circolazione monetaria, la carta-moneta a corso legale è garantita quasi per intero da riserva d'oro della Banca d'Inghilterra: e le banche con biglietto a corso fiduciario soddisfano ai bisogni quotidiani delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura quando scarseggia il biglietto a corso legale.

E' in forza di questi ordinamenti che l'operaio e il contadino inglese mangiano il pane quasi alla metà del prezzo dell'italiano; è per questo che i generi essenziali alla vita non sono in Inghilterra gravati del dazio consumo e che lo sconto cambiario, e quindi il saggio d'interesse del danaro mutuato, non sorpassa quasi mai il 2 per cento, mentre in Italia il 5 è normale, e bazza quando si limita lì.

La tassa generale del reddito, *income tax*, con la bassa aliquota del 2.50 per cento, rende circa 400 milioni, nonostante siano esenti da imposta i redditi fino a 3750.

Ogni anno l'Inghilterra salda gli eventuali *deficit* del bilancio di Stato, sovrimponendo sulla *income-tax* tanti centesimi quanti occorrono a coprire la somma del disavanzo.

Con tale consuetudine di giustizia tributaria, le classi lavoratrici inglesi si sentono al coperto da aggravi speciali nel caso di spese straordinarie.

Cavallotti contro Crispi

L'on. Cavallotti pubblicherà la sua nuova lettera contro l'on. Crispi poco prima della ripresa dei lavori parlamentari, e ciò per dar modo all'estrema Sinistra di risollevare alla Camera la questione morale. Intanto i deputati dell'estrema Sinistra si riuniranno a Bologna quanto prima per decidere quale contegno dovrà tenersi alla Camera.

Il viaggio del Re di Portogallo a Roma

Don Carlo re di Portogallo arriverà in Italia per la via di Ventimiglia. Ne sarebbe già stata informata la Casa reale, la quale invierà ad incontrarlo al confine un principe della Casa. Il re don Carlo viaggia in forma ufficiale.

Il re don Carlo sarà ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri, dai grandi dignitari della Corte e dello Stato, dalle rappresentanze della Camera e del Senato e dalle principali autorità della capitale.

Le truppe di guarnigione faranno ala dal piazzale dei Cinquecento a piazza Montecavallo, lungo le vie Nazionale e Quirinale. Il Municipio addobberà le vie che saranno percorse dalle carrozze di corte all'arrivo del re del Portogallo. Al Quirinale si offrirà all'augusto ospite una *garden-party*, un grande ricevimento, ecc. Il Municipio preparerà pure una serie di feste al sovrano portoghese.

La notizia oramai ufficiale di questo arrivo ha messo sossopra il Vaticano. Telegrafano in proposito da Roma, 8: Il cardinale Rampolla da ieri in qua è in attiva corrispondenza telegrafica col Nunzio a Lisbona.

Le notizie, che si avevano in proposito in Vaticano fino a due giorni fa, contraddicevano quelle della Consulta, per cui il cardinale Rampolla ed il Papa se la prendono col Nunzio, che si è lasciato turlupinare.

Nella Colonia Eritrea

Nessuna notizia di combattimenti

Roma, 8. Un dispaccio di Baratieri annunzia che la marcia continua, non essendosi ancora raggiunte le posizioni occupate da Mangascià.

Il numero delle cartuccie

Al Ministero della guerra assicurano che solamente ad Adigrat si trovavano al principio della campagna concentrate 2000.00 Q di cartuccie, mentre altri tre milioni ve ne sono nei forti vicini ed ancora 5.000.000 si trovano distribuiti tra Massaua, Keren ed Agordat.

C'è dunque il necessario per 20.000 uomini, calcolando 500 colpi per ogni uomo.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto per l'immediato invio in Africa di 100 chilogrammi di filo telegrafico, essendo intenzione di Baratieri di estendere la rete telegrafica in Africa fino all'estrema frontiera meridionale.

Le nostre forze

L'*Esercito* in una corrispondenza da Ghinda enumera la nostra forza d'Africa. Essa è composta di sei battaglioni di indigeni, di 1200 ascari ciascuno, totale 7200 uomini; di due battaglioni di fanteria, uno a Cassala, l'altro fra Cheren e Agordat, totale 2400 uomini; di due batterie indigene di montagna di sei pezzi ciascuna.

I forti sono guarniti di pezzi da 9 a 7 da campagna, e hanno guarnigioni di truppa bianca.

L'azione della Francia Navi in osservazione

Il corrispondente dell'*Esercito* narra che Menelik regalò a Mangascià venticinque talleri nuovi coniati in Francia e portanti l'effigie di Menelik con la corona imperiale. Ras Mangascià ne mandò cinque al maggiore Toselli ad Adigrat e cinque al maggiore Ameglio in Adua. Il Toselli rispose mandando un caricatoio pieno di cartuccie del fucile nuovo modello.

Essendovi prove di un'azione francese presso Menelick, l'*Esercito* consiglia di mandare una nave da guerra in crociera verso Obock.

Un dispaccio da Roma annunzia come probabile l'invio di navi in crociera a Obock per impedire lo sbarco d'armi.

Moltke (1)

Il nuovo impero tedesco è l'opera della spada. Nel venticinquesimo anniversario della sua proclamazione giunge pertanto opportuno e utile il presente studio sull'uomo sortito a dirigere quella spada che fiammeggiò sui campi di Boemia e di Francia, e sconvolse dalle fondamenta il sistema politico europeo. Il colonnello Zanelli si propose di studiare il maresciallo Moltke nei suoi rapporti coll'ambiente e determinare quale posto spetti all'uno e quale debba attribuirsi all'altro, nel modo con cui si produsse o e si svolsero gli avvenimenti. Egli studia per ciò la famiglia e la società in cui crebbe Moltke; mette in rilievo le qualità più spiccanti del suo animo, rilevate fin dalla prima giovinezza; lo accompagna nel lungo e tenace lavoro da lui durato per appropriarsi tutti gli elementi della coltura dei suoi tempi. Dall'analisi delle sue lettere famigliari, dalle relazioni de' suoi viaggi in Turchia, in Italia, in Prussia e in Francia, dallo studio delle opere storiche di cui fu autore, ispiratore o collaboratore, trae gli argomenti per delineare la mente di Moltke e il processo di elaborazione del suo sistema di guerra.

L'autore ci descrive il gentiluomo campagnuolo, l'uomo di società: si studia di penetrare nell'animo di quel fiero vegliardo che dopo adempiuto ai gravi doveri del suo ufficio s'abbandona al suo genio d'artista, di poeta, di filosofo, di credente, e ci fa assistere agli ultimi momenti dell'operosa sua esistenza e alla sua apoteosi.

Il colonnello Zanelli chiude il suo poderoso lavoro ricercando quale posto spetti al maresciallo Moltke nella schiera degli uomini di guerra. Egli rifugge dai paragoni; riassume le caratteristiche principali del sistema di guerra del condottiero tedesco, e dopo dimostrato come fra esse spicchino in grado supremo l'altezza della mente e l'energia dell'animo, conchiude affermando che nel nome e nell'opera di Moltke si accentra l'odierno sistema di guerra, e quella lotta che da oltre venti anni grava come tremenda minaccia sull'Europa sarà una postuma estrinsecazione del genio possente del vincitore di Sadowa e di Sèdan.

Questo nuovo lavoro del colonnello Zanellli desterà certamente il più grande interesse e la impressione più profonda; mai biografia d'uomo di guerra è stata dettata con sì elevati intendimenti educativi, con sì pura serenità di giudizio, con maggiore conoscenza di cose e di fatti.

L'autore lo intitola modestamente *Saggio critico*; ma il *Moltke* è veramente un lavoro storico-politico della più alta importanza come pochi ne può vantare la nostra moderna letteratura.

(1) *Saggio storico di Severino Zanelli*, colonnello comandante del 62° reggimento fanteria. — Roma, Casa Editrice E. Voghera. — Un volume di 450 pagine L. 4.

CRONACA PROVINCIALE

Dell'apicoltura in Lauco

Se v'ha paese in cui per la situazione ed esposizione, per la qualità delle colture, per il clima, possa meglio convenire l'apicoltura, questo è Lauco (Distretto di Tolmezzo).

Situato a m. 732 sul livello del mare, sopra un ridente altipiano per la maggior parte ricoperto da praterie, esposto a mezzogiorno, attraversato da frequenti corsi d'acqua, offre evidentemente le condizioni più favorevoli per ottenere scelta qualità di miele. E questo avviene eziandio per non trovarsi nè in Comune, nè nelle vicinanze, colture di piante dai cui fiori le api ritraggono miele cattivo, come sarebbero i castagni, le piantagioni di saraceno ecc.; al contrario, la stessa semi-selvaticità di queste praterie concorre a dare una maggiore quantità di erbe più fine e delicate dai cui fiori le api traggono il miele più squisito. Infatti abbonda il mieliloto, il timo, le eufrasie, il trifoglio bianco, la salvia selvatica, e nei boschi e sulle rive dei torrenti le fragole ed i lamponi.

E' per gli esposti motivi che lo scrivente decideva introdurre questa industria in Lauco ed a tale scopo già attivamente lavora da tre anni, e quantunque in questo tempo non possa dire d'aver fatto grande progresso nella quantità delle arnie, ha però la soddisfazione di poter dire di non averli perduti, poichè una lunga serie d'osservazioni lo ha reso istruito di tutte le cautele che conviene usare perchè l'industria possa essere largamente rimunerativa, quando si trovi spaccio ai prodotti.

E' una delle prime cautele si è quella di munire l'apiario tutto all'intorno con una parete di assi, la quale possa chiudersi anche dal lato di Sud-Est nei mesi più freddi ed anche negli altri, quando ci sia minaccia di perturbazioni troppo gravi nell'atmosfera, o di abbassamenti repentini di temperatura, ai quali il paese va soggetto per la sua stessa posizione in altissimo.

Altra importante cautela che devesi osservare è quella di non avere troppa impazienza di moltiplicare le arnie, e quindi si deve arrestare artificialmente la formazione di nuovi sciami passata la metà di giugno, allo scopo di tenere le arnie molto ben popolate e provviste di miele, acciò oltrepassino senza inconvenienti la stagione jemale.

Con queste precauzioni, come si è detto, l'industria può fiorire e lo scrivente ora ha sparse nel villaggio 32 arnie orizzontali a favo mobile di dimensione ufficiale.

La quantità di miele che ora ricava ogni anno è di chilogrammi 300 circa, e cera chilogrammi 15. Deve però acquistare chilog. 96 di miele di qualità inferiore per nutrire le api nei mesi invernali.

L'esposto reddito in pochi anni potrà venire decuplicato quando la ricerca del miele si farà più viva, così che il

suo prezzo possa essere più rimuneratore e pari alla sua squisitezza, non essendovi dubbio alcuno che coll'estensione di praterie che si hanno in questi paesi, che cominciano all'aprile a fiorire nelle posizioni più calde e riparate dai venti e, mano mano succedendosi la fioritura continua senza interruzione fino a tutto settembre, la popolazione di 300 arnie potrebbe trovare sufficiente alimento.

Ormai dunque non manca che di applicarsi ottimamente alla moltiplicazione delle arnie; ma per ciò imprendere conviene dapprima assicurarsi un conveniente spaccio dei generi, al quale scopo lo scrivente si è fatto ardito di esporre i prodotti della sua industria, quantunque così piccola, persuaso che si avrà riguardo all'essere la medesima ancora in fascie, mentre per la qualità del prodotto spera un favorevole giudizio.

Lauco (Tolmezzo,) giugno 1895.

RUMOTTO PIETRO

Il direttore della *Pastorizia* fa la seguente nota:

Il miele fu esposto a Udine, e in vero fu riconosciuto squisitissimo. Non faceva, però parte rigorosa del programma, essendo messi a concorso i soli prodotti vegetali.

DA VILLA SANTINA
Il nuovo Sindaco

Con regio decreto di 25 p. p. fu nominato sindaco di questo Comune il sig. Pietro Morocutti.

DA CODROIPO
Carabinieri in moto - Mistero!

Ci scrivono in data 8:

Ieri mattina alle ore 7 circa il vice brigadiere di questa staziono ed un carabiniere si recarono nella casa canonicale, dove hanno domicilio il rev. arciprete canonico ed un suo cooperatore.

I due soldati della benemerita appena entrati, uscirono per recarsi diffilati in chiesa dove entrarono per uua porta maggiore.

Attraversarono quindi la piazza e andarono ad appostarsi vicino alla bottega del barbitonsore sig. Toso.

Poco dopo si vide uscire di chiesa e recarsi in canonica monsignor arciprete canonico, dopo di lui entrava don Stua cappellano dei sigg. conti Rota.

Appena entrato quest'ultimo, il vice brigadieri ed il carabiniere che, come dissi, erano *in ferma* vicino la bottega del sig. Toso, si mossero si recarono di nuovo in canonica, dove non si fermarono che pochi minuti.

Il fatto è qui commentatissimo. Induzioni, sulla ripetuta visita a monsignore, in canonica ed in Chiesa da parte della benemerita arma, se ne fecero e se ne fanno parecchie.

Io non le riporto perchè alcuna la trovo logica. Il mistero quindi regna sovrano. Certo che una qualche riflessione sarà permessa di fare.

Per esempio se in canonica ci fosse entrato un parrucchiere il pubblico direbbe che è andato a far la barba ai preti; se avesse veduto entrare un baciapile direbbe che è andato a offrire un pajo di lire per far celebrare una messa; ma due carabinieri!? Via qualche cosa di grosso c'è ed il pubblico non a torto commenta il misterioso fatto.

Non vorrei che profeti fossero i due dialoghisti del sabato del *Cittadino Italiano*, i quali hanno sentito *a ciantà il zus da la bande di Codroip*.

A lè segno di brut auguri, soggiunse uno dei dialoghisti.

Crepi l'astrologo, grideranno i preti.

l'Anticlericale

DA CAMINO DI CODROIPO
Incendio

Giorni sono sviluppavasi il fuoco nel fienile di proprietà di Dorigo G. B. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè ai terrazzani accorsi non fu possibile il domare l'incendio che distrusse tutto, arrecando un danno, assicurato al Dorigo di circa L. 2500 per danni al fabbricato, fieno, attrezzi rurali e 3 vacche abbruciate.

La causa è ignota, ma ritiensi dalla fermentazione del fieno.

DA PAVIA D'UDINE
Incendio

Il 2 ottobre verso lo ore 13 si manifestò il fuoco nella stanza da letto di Novello Giovanni, che distrusse il letto ed alcuni indumenti, e danneggiò anche il pavimento recando un danno di lire 80.

L'incendio è ritenuto casuale.

DA S. DANIELE
Scarcerazione

In seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Udine, vennero posti in libertà i fratelli Persello Ermenegildo ed Angelo, arrestati nel 23 settembre p. p. come sospetti autori del furto in danno dell'oste di qui Vidoni Felice.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 9. Ore 8 — Termometro 15 7
Minima aperto notte 14.4 — Barometro 746.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: S. E. — Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 16.6 Minima 12 7
Media 14 835 — Acqua caduta mm. 138
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.17	Leva ore	20.17
Passa al meridiano	11.54.16	Tramonta	12.17
Tramonta	17 33	Età giorni	21.

I nuovi accertamenti
per i redditi di ricch. mobile e i setajuoli

Il *Bollettino di sericoltura* pubblica le seguenti considerazioni:

« Se gli aumenti che l'agenzia delle tasse di ricchezza mobile si propone di ottenere dai setaiuoli pel biennio 1896 97 vogliono essere un augurio, bene accetto quell'augurio; ma dice il proverbio: non vender la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso, e qui è il caso di dire all'agenzia: lasciate che gli utili si avverino e poi si pagherà.

« Così è lo spirito della legge, così dovrebbero suggerire le tristi vicende cui sono andati soggetti per sì lungo tempo il commercio e l'industria della seta; ma spirito di legge, considerazioni di equità e convenienza, purtroppo tutto va a fascio. Da ogni parte ed in ogni modo si grava sulle industrie quasi si volesse di proposito soffocarle.

« Si è pagato quando si stentava la vita dibattendosi nei periodi di crisi; si è pagato anche quando, invece di contribuire con utili, si contribuiva col capitale già decimato dalle perdite; e se per combinazione spira un momento d'aura promettente, si precorrono gli eventi: — si paghi subito doppio, triplo, quadruplo!

« Senonchè, questo è un modo di camminare che non può reggere a lungo e viene il momento in cui la facoltà di pagare cessa, perchè non resta più modo di pagare, o perchè, disgustato dalla spogliazione, il capitale si ritira dalle industrie e dai commerci.

« Si dimentica dal Governo e dai suoi agenti che l'aliquota di ricchezza mobile, già eccessiva, venne recentemente aumentata;

« che già questo costituiva un aggravamento non indifferente di maggiore imposta sul prodotto del lavoro e di minor reddito dei capitali; che dietro la tassa di ricchezza mobile vengono tutte le innumerevoli dirette ed indirette, tutte ultimamente gravate o di nuovo create;

« che Comuni, Camere di commercio vogliono essi pure la loro parte con altre e sempre sensibili sottrazioni; — e tutto questo:

« mentre i prodotti del suolo e delle industrie hanno perduto il 50 0|0 del loro valore in meno di un ventennio;

« mentre aumentano le spese di mano d'opera;

« mentre nuove leggi sociali, forse più teoricamente che praticamente favorevoli alla classe operaia, finiscono per essere un vero e nuovo peso alle industrie;

« mentre sempre più viva e minacciosa si fa la concorrenza estera.

« A questo proposito, è notorio come l'industria delle sete deve battersi con difficoltà speciali; la concorrenza francese, che da un governo ispirato a ben altri concetti, riceve annualmente cospicui premi di circa cinque franchi per kg. di seta, terribile arma in mano dei setaiuoli francesi per tener testa ai nostri su qualunque mercato;

« la concorrenza della China e del Giappone, che favorite di ingente e sempre crescente produzione di materia prima a buon mercato e di mano d'opera abbondantissima ed a prezzo irrisorio, profittano in più della svalutazione della loro moneta d'argento come della più temibile fra le protezioni.

« Contro tante difficoltà si è lottato fin ora con coraggio e tenacia; ma può la fiducia nell'avvenire mantenersi, e con essa la forza e la tenacia, quando il frutto del lavoro debba sfumare nelle casse del fisco? Quando l'esperienza prova che non c'è mai un limite, nè considerazione di sorta?

« E così è delle altre industrie e degli altri commerci; ma con questo sistema si riduce il paese all'esaurimento, e ne è prova il fatto che, inasprimenti di vecchie imposte e nuovi balzelli si seguono, s'incalzano — eppure, l'erario non introita gran che più di quanto introitava prima con minori imposte ed aliquote più basse. Con questo sistema si fa il gioco dei partiti sovversivi, che nulla di meglio possono desiderare che l'aumento del malcontento nel paese per approfittarne ai loro più tristi fini. »

Contravvenzione alla tassa sul bollo

La corte di Cassazione, con sua recente sentenza, ha stabilita una massima molto importante in materia di bollo, sulla quale il ministero delle finanze ha richiamata l'attenzione degli ufficii finanziarii e giudiziarii.

Secondo adunque il pronunziato della suprema Corte, sussiste la contravvenzione al bollo, anche quando l'atto pel quale ha luogo la contravvenzione sia nulla per vizio sostanziale o di forma, imperocchè nelle contravvenzioni alla legge sul bollo, non si deve guardare alla efficacia giuridica del documento rispetto alle parti interessate, ma bensì unicamente agli interessi dell'erario, che sono stati frodati colla inosservanza delle prescrizioni sul bollo.

Le maestre

E' diventato nè più e nè meno che un mestiere. Una volta la chiamavano *missione*. E difatti l'educare le bambine e l'instillare nelle piccole menti i primi rudimenti del sapere dovrebbe essere l'ufficio di una seconda mamma. Ma ora — diciamolo pure — dagli istituti escono ogni anno a centinaia le giovani maestre che si danno anima e corpo a cercarsi il posto. Così la missione si è cambiata in professione. E si va all'assalto del concorso che frutta maggiormente, e piuttosto che rimanere a terra alla fine si accetta anche l'umile casupola di un paesetto di campagna, non per sacrificio all'apostolato, ma per non lasciarsi sfuggire il posto e col posto il mensile. Come cambiano i tempi! Ora alcune maestre sono il terrore delle loro bambine, e non disdegnano di tenere nella scuola la rispettiva riga per essere scevre da ogni seccatura.

Così per loro la scuola è nè più nè meno che un impiego.

E le scuole normali continuano a ingrossar il numero di queste giovani educatrici e continueranno così finchè anche questo sarà un mestiere sfruttato.

I conservatori delle ipoteche

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regolamento sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dei conservatori, il ruolo organico dei conservatori, gli assegni fissi per i titolari degli uffici riuniti di registro e delle ipoteche, la ripartizione in classi degli uffici delle ipoteche a ramo unico, e di quelli del registro e delle ipoteche.

Un decreto ministeriale conferma nelle attuali loro residenze i conservatori delle ipoteche. I conservatori delle ipoteche saranno 97, cioè: 22 a lire 7000 di assegno fisso, 25 a 6000, 25 a 5000 e 25 a 4000.

I ricevitori del registro e i conservatori delle ipoteche unitamente saranno 32, di cui 7 a lire 3000, 11 a 2000, 6 a 1500, 8 a 1000.

Sono di prima classe fra gli altri uffici di finanza di *Udine*, Milano, Torino, Verona, Casale, Bologna, Bergamo, Mantova, Ancona, Asti; di seconda classe Brescia, Genova, Ferrara, Modena, Forlì, Macerata. Venezia, Alessandria, Biella, Treviso, Padova, Perugia, Pisa, Acqui, Alba; di terza classe Lodi, Voghera, Cremona, Vicenza, Mondovì, Rovigo, Parma, Livorno, Spoleto, Reggio Emilia, Pistoia, Saluzzo, Cagliari, Novara, Piacenza, Ivrea, Vercelli, Lucca; di quarta classe Como, Lecco, Varese, Sondrio, Pavia, Vigevano, Cuneo, Pesaro, Pinerolo, Fermo, Novi Ligure, Aosta, Massa, Siena, Tortona, Grosseto, San Remo, Chiavari, Urbino, Ascoli, Rieti, Schio, Savona, Oneglia.

Sono uffici riuniti di registro e di ipoteche di prima classe, fra gli altri, Belluno, Este, Oristano, Pallanza, Sarzana, Volterra; di seconda classe, Salò, Varallo, Castiglione delle Stiviere, Modigliana, Susa; di terza classe Breno, Castelnuovo-Garfagnana, Felure, Finalborgo, Lanusei, Orvieto; di quarta classe Bobbio, Borgotaro, Domodossola, Foligno, Pontremoli, Ponteferrato, Tempio.

L'aliquita delle indennità per spese d'ufficio a carico pei conservatori delle ipoteche venne stabilita rispettivamente di lire 0,95, 0,85, 0,75 con un riguardo alla sede dell'ufficio. La misura della compartecipazione sul prodotto della carta bollata speciale per Stati e certificati ipotecarii è stabilita nella misura del 50 per cento.

Tutti i provvedimenti avranno vigore col 1° novembre, e con essi si viene a realizzare una notevole economia venendo ad esser soppressi emolumenti che toccavano persino le settanta od ottanta mila lire.

Nel Genio Civile

Zanelli Agostino, Uff. d'Ordine di 1ª cl. è traslocato da Udine a Rovigo.

Anfossi Aristide id. di 2ª classe, id. da Rovigo a Udine.

Per la ginnastica e per la verità

L'on. senatore comm. G. L. Pecile ha diretto la seguente lettera al direttore della *Gazzetta ferrarese*:

Fagagna 7 ottobre 1895.

In omaggio al vero, non solo non ho nè scritto nè ispirato l'articolo della *Tribuna* del 29 settembre, dedicato al concorso ginnastico di Roma, ma non l'ho nemmanco letto.

Godo che altri esprima idee sull'educazione fisica conformi alle mie, tanto da far attribuire a me lo scritto. I concetti svolti nelle mie conferenze sono alla portata di tutti, ed il ripeterli che altri faccia mi conferma che sono giusti.

La prego però di dire al signor *p. s.* che scrisse l'articolo « *Pro aris et focis* » nel n. 2 ottobre di codesta *Gazzetta*, che io non ho predilezioni per alcuna società, e che, come facente parte del Comitato del concorso, mi è grato il dirlo, ho ammirato assai la squadra di Ferrara, ed ho chiesto con interesse il nome dell'egregio maestro signor Manarini che la guidava.

Se nella mia conferenza a Rovigo nominai con onore la società « Virtus » di Bologna, lo feci non solo perchè questa era la squadra più numerosa, ma perchè guadagnò la corona d'alloro coi soli esercizi a *corpo libero*, e senza gli esercizi agli attrezzi pei quali non ho simpatia. Anelli, sbarra e specialmente parallele sono mezzi di esercizio delle braccia e non delle gambe; ingrossano alcuni muscoli a danno degli altri, sono eseguibili da pochi privilegiati, non hanno applicazione nella vita pratica, sviluppano la forza ma non il coraggio. Ammiro però chi li fa con abilità, ed accetto anche gli attrezzi piuttosto che nessuna ginnastica, la cui mancanza in oggi nella nostra scolaresca è generalmente deplorata.

Il concorso di Roma riuscì splendidamente; ma avrei desiderato che invece di 1500 ginnasti ve ne fossero 15000, ciò che colla sola ginnastica agli attrezzi non si otterrà mai.

Gradisca i miei rispetti.

Dev.mo
G. L. PECILE

L'avv. Galati

pare che ora voglia felicitare con la sua presenza la vicina Gorizia.

Difatti l'ottimo *Corriere* annunzia una conferenza a pagamento che l'avv. Galati terrà a Gorizia giovedì alle ore 8 1|2 pom. in quella palestra di ginnastica, a beneficio parziale della *lega nazionale*.

Il *Corriere*, annunziando la conferenza, scrive un articolo enfaticamente apologetico per l'avv. barone Domenico Galati.

La tassa sulla luce elettrica

I produttori di luce elettrica avvertono appena ora un errore che sul nostro giornale fu avvertito quando fu pubblicata la legge.

Il testo pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* porta stampato che la tassa è di *cent. 60 per ogni etto - watt - ora di energia consumata*, mentre secondo la proposta del Ministero stata approvata dal Parlamento, la tassa non deve essere che di centesimi *0 6 per ogni etto - watt - ora*; per conseguenza è necessario, che si corregga il testo della legge pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, o cambiando i cent. 60 in cent. 0.6, oppure trasformando un etto - watt-ora in cento etto - watt ora.

Appositi reclami furono al riguardo presentati al Ministero delle finanze, che ha promesso di provvedere alla rettifica dell'errore.

Ricordiamo che presso la r. scuola normale femminile di Udine

è ancora aperta l'iscrizione alla *sezione speciale di agraria*. In questa sezione, che ha lo scopo di impartire una istruzione adatta a diventare insegnanti di *frutticoltura, orticoltura* e *giardinaggio* nelle scuole e negli istituti femminili, vengono ammesse le sole alunne che posseggono la patente di maestra di grado superiore con buoni punti.

Si ammettono anche alunne provenienti da istituti, dove l'istruzione sia uguale a quella che si consegue nel completo corso normale.

La durata della sezione è di un biennio.

Le materie che formano oggetto di insegnamento sono: *Agronomia* (frutticoltura, orticoltura, bachicoltura ecc.) *Storia naturale applicata, Fisica applicata, Chimica applicata, Disegno applicato, Fioricoltura.*

Cucina economica popolare di Udine

La ditta Silvio Nodari, rappresentante la Società Ligure di Navigazione, ha da ieri stabilito di somministrare due volte al giorno la minestra agli emigranti che devono fermarsi parecchi giorni in questa città.

E' cosa molto utilissima perchè in luogo di girare di qua e di là per procurarsi il cibo, questi, trovino all'ora stabilita quanto occorre al loro sostentamento.

Ne va lode alla ditta Nodari, che seppe procurare sì ottimo cibo.

La signora Marchiori migliora

Rileviamo con piacere dai giornali di Padova che la moglie del comm. Marchiori è ora fuori di pericolo.

Rinnoviamo gli auguri più sentiti per la guarigione sollecita e completa.

Una vecchia gettata a terra da un cavallo

Verso le ore 14.30 di ieri veniva ricevuta in questo Ospitale Civile certa Pascoli Teresa fu Giuseppe d'anni 83, abitante in Via Grazzano, la quale poco prima era stata urtata e gettata a terra da un cavallo attaccato ad un carro che transitava per quella via.

Si fanno indagini per identificare l'autore di tale investimento, essendosi saputa la notizia solo stamane a mezzo dell'Ospitale suddetto.

Circo equestre in Giardino pubblico

Fra i variati ed attraenti spettacoli contenuti nel programma di questa sera, registriamo la lotta di forza a regole francesi fra gli artisti del Circo signor Odoardo Richter ed il sig. Arturo Wake moro delle Indie occidentali.

Il sig. Odoardo Richter accetta qualunque sfida di lotte a premio di 200 lire. Chi vuol tentare di metterlo con le spalle a terra per guardare le 200 lire si deve inscrivere dal Segretario del Circo, sig. A. Lucca.

—

A cominciare da oggi i prezzi d'ingresso vennero ridotti come segue:

Ingresso ai posti distinti compresa la sedia L. 1. Primi posti a sedere cent. 75. Secondi posti a sedere cent. 60. Ultimi posti in piedi cent. 30, Militari fino al sergente e ragazzi sotto ai 10 anni pagano la metà in tutti i posti.

Il processo per furto di oggetti militari

Domani presso il nostro Tribunale avrà principio il processo per furto di oggetti militari contro il furiere di cavalleria Gobbato Giuseppe, quello di fanteria Coletti Simone, il soldato Jorio Paolino, e le ricettatrici Rosa Piantanida e Zubaro Giuditta.

Sappiamo che al banco della difesa siederanno ben sette avvocati e cioè per il Gobbato gli avv. Bertacioli e Baschiera, per il Coletti l'avv. Caratti, per il Jorio l'avv. Girardini, per la Piantanida gli avv. Levi e Billia, e per la Zubaro l'avv. Caisutti. Furono citati moltissimi testi a difesa.

Libri nuovi

Dalla gentile e valente scrittrice sig.a prof. Emma Boghen-Conigliani abbiamo ricevuto due volumetti testè usciti per le stampe.

L'uno contiene un gruppo di novelle sotto il titolo: « Nella vita » — l'altro, uno studio critico sul *Filippo* di V. Alfieri e sul *D. Carlos* di F. Schiller.

Ringraziando per ora l'autrice del dono cortese, promettiamo di parlare dei suoi libri un altra volta.

Estrazione della lotteria di Anagni

Lunedì è terminata a Roma la prima estrazione dei premi della lotteria pel collegio di Anagni.

Vinse il premio di L. 15,000 il biglietto serie *B*, n. 095,907.

Vinse il premio di L. 3000 il biglietto serie *A*, n. 100,768.

Vinsero premi da L. 500 i biglietti serie *A*, nn. 001,818 e 358,857, e serie *C*, n. 423,156.

Vinsero premi da L. 100, serie *A*, n. 130,304, 309,905, 445,327; serie *B*, nn. 095,532, 149,007, 062,756, 244,265, 178,992, 285,802, 347,941, e n. 239,177, serie *C*.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera farà riposo.

Domani la brillantissima commedia: « Tutte le donne innamorate di Facanapa »; con ballo grande: « I briganti calabresi. »

I funerali di Luigi Grassi

Solenni riuscirono ieri i funerali del compianto Luigi Grassi, malgrado l'orribile tempo che guastò la dimostrazione imponente ed affettuosa degli amici.

Molte le corone, moltissimi i ceri. Sulla tomba ebbe a parlare il signor Brosutti capo operaio del lavoratorio Santi e Grassi che così si espresse:

« La maggior attestazione di stima e di venerazione che si possa rendere ad un caro estinto, a mio parere, è quella del pianto. Esso è il muto ed eloquente linguaggio d'ogni cuore che sente, esso è il farmaco indispensabile pel mortale che resta, esso ingentilisce, nobilita ogni umano sentire; solleva gli spiriti

infiacchiti e rende all'uomo nella forza la ragione di sè.

Amici e colleghi

« Luigi Grassi, nostro principale e compagno di officina, un terribile morbo lo trasse alla tomba nella pienezza dei suoi anni migliori, quando coronato di gentile prole stava per raccogliere gli allori meritati d'una vita laboriosa nell'arte e santa in famiglia. Luigi ricordare gli altissimi meriti di cui adornavi la mente ed il cuore io reputo superfluo, anzi temo oscurare la fama di cui ne sei degno; in questa affermazione del nostro sincero affetto Ti basti sapere in Tua quiete che il Tuo nome nell'arte sarà sempre all'altezza che nobilmente il levasti, e che noi gelosi custodi avremo il vanto di mantenere.

« Una sposa gentile, tre angioletti carissimi erano il tuo paradiso quaggiù.... Ahi! temporaneo, Luigi, poichè ancora una volta il fato terribile ha fatto conoscere vane le terrene felicità.

« Altissimo dovere incombe a noi, ricordando la Tua carissima memoria, nel battere serenamente la via onorata che ci tracciasti.

Ed ora addio buon Luigi, il quotidiano lavoro sarà il nostro quotidiano saluto. »

Cooperativa Generale di Consumo

6° resoconto settimanale della beneficenza

Offerte pervenute a questa Cooperativa di Consumo per essere convertite in buoni alimentari e marche da pane e, sotto questa forma, distribuite secondo la volontà degli offerenti in morte di:

G. Bèrtes: Dott. Achille Tellini lire 1.

Luigi Grassi: Rosa Marignani-Grassi lire 1, Sante Grassi 1, Antonio Grassi geometra 1, Libero Grassi 1, Elisa Grassi degli Obizzi 1, Alessandro march. degli Obizzi 1, Virginia Marignani 1.

Carlo Botta da Trieste: Famiglia Grassi-Marignani lire 1.

Totale a tutt'oggi lire 60.19.

Le offerte si ricevono presso il palazzo Cernazai e la libreria Cremese piazza V. E.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Grassi Luigi: Toso dott. Edoardo lire 1, Pelizzo Leonardo 1, Dormis Francesco 1, Dal Torso nob. f.lli 2.

Carnelutti Sante: Mangaurotti Antonio L. 2.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Grassi Luigi: Barei Luigi lire 1.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Grassi Luigi: De Belgrado Orazio L. 1, Fratelli Nodari 1, Pittini Vincenzo 2, Montegnacco co. Sebastiano 1, Ditta Angelo Peressini 1, De Carli Giuseppe 1, Viezzi Enrico 1.

Co. Belgrado Antonio: Viezzi Enrico 1.

Carnelutti Sante: Montegnacco co. Sebastiano L. 1.

A S. Giacomo di Tomba (Verona) lunedì 9 settembre p. p. è morto

ZAMPARO VINCENZO

d'anni 32 non ancora compiuti.

Di carattere mite, docile, buono, stava per compiere il corso di giurisprudenza nella Università di Bologna, quando, nel 1885, colpito da terribile malattia, mania persecutiva, dovette interrompere gli studii. Le affettuose cure dei genitori e dei fratelli, le distrazioni, i tentativi dei medici, non valsero a vincere la forza del male, e per ciò dopo qualche tempo venne collocato in una casa di salute. Migliorato, non guarito, ritornò in seno alla famiglia.

Conscio del suo stato, procurava con tutti i mezzi che gli venivano suggeriti di vincere la tristezza del male, e commoventi erano le scene che si ripetevano nel vedere un giovane che lottava con sè stesso per non contristare i genitori, i fratelli, i congiunti, gli amici.

Aggravatosi il male, nell'aprile 1894, la famiglia si è trovata nella dura necessità di collocarlo di nuovo nella Casa di salute, ed egli stesso nella speranza di ottenere una mitigazione del male si lasciò persuadere di andarvi, quantunque gli rincrescesse immensamente allontanarsi dalla madre e dai fratelli.

Ivi le condizioni di mente purtroppo non migliorarono, conservando però sempre la speranza di poter riaversi in modo da ritornare in seno alla famiglia.

Sorpreso da altra malattia, dopo tre giorni ha dovuto soccombere, lasciando nella desolazione la madre ed i fratelli che tanto l'amavano.

Sia loro di conforto il pensiero che *Vincenzo* fu sempre buono, che la morte ha posto termine alle sue sofferenze per introdurlo nella patria dei santi a godere di una felicità che non avrà fine.

V. C.

Udine, 9 ottobre 1895 — XXX dalla morte

Trasporto di negozio

Il signor Valentino Ferrari si pregia avvertire la sua spettabile clientela di aver trasportato provvisoriamente il suo negozio in via della Posta n. 20.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di settembre 1895

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 607	per	L. 2326.—
» 6 a 8	» 126	»	851.—
» 9 a 12	» 29	»	302.—
» 13 a 15	» 8	»	117.—
» 16 a 20	» 1	»	20.—
» 21 a 30	» 1	»	30.—
» 30 a 40	» —	»	—.—
» 40 in su	» —	»	—.—
Totale	N. 772		L. 3646.—
In razioni alim.	» 18		» 78.—
Totale	790		L. 3724.—
Riportasi totale mesi prec.			» 30536.85
In complesso			L. 34260.85

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 45) Derelitte » 4 » 60) L. 105.—

Riporto mesi precedenti » 915.—

In complesso L. 1020.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 120.60
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Banca di Udine	» 500.—
Totale	L. 632.60
Nei mesi precedenti	» 6582.75
In complesso	L. 7215.35

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

LO STATO DI TAVOLARA

Parecchi giornali, anche di quelli ben fatti, hanno tradotto ad occhi chiusi dalla *Libertè* di Parigi, un vecchio trafiletto di varietà a proposito di una pretesa piccola Repubblica (lo stato dell'isola di Tavolara) nelle acque della Sardegna.

Il giornale parigino dice che nel « 1833 re Carlo Alberto aveva ceduto la sovranità di questo piccolo territorio alla famiglia Bartoleoni, di cui il capo si intitolò immediatamente re sotto il nome di Paolo I e regnò in pace una cinquantina di anni. »

Dopo la morte di Paolo I a Tavolara proclamarono la repubblica, e dopo queste peregrine notizie la *Libertè* conclude, con tutta gravità:

« Tavolara continua ad essere felice con la sua costituzione che garantisce la sua libertà, un presidente della repubblica nominato per ogni dieci anni ed il diritto di voto accordato alle donne.

« Sarà interessante ora di sapere quali sono i *destini politici* promessi a questa nazionalità in miniatura e come *èchappera* alle crisi sociali di cui più o meno soffrono tutte le grandi potenze di Europa. »

Oh! stia tranquilla l'Europa; da Tavolara non *èchappera* nulla. Tutt'al più potrebbe venir fuori un branco di capre selvatiche o un volo di pernici che in questa e in altre stagioni non guastano.

Questo regno o questa repubblica di Tavolara fu scoperta dai giornali francesi, che ne parlano come di una nazionalità destinata a svolgersi meravigliosamente ed a sconvolgere i destini d'Italia. In realtà, in Italia e persino in Sardegna molti ignorano perfino l'esistenza del regno di Tavolara.

—

Il Paolo I, proprio il Bartoleoni, nativo della Maddalena, ebbe discorsi con la giustizia.... e si impossessò di due isole: Santa Maria, sopra Maddalena, e Tavolara. In quest'ultima dove soggiornò con la sua famiglia presto fu chiamato re....

Carlo Alberto non gli cedette nulla, perchè il Bartoleoni era già in possesso quando l'italo Amleto, nel 1843 (non nel 1833) si recò a Tavolara, col duca di Genova, per dare la caccia alle capre selvatiche, o meglio ai mufloni.

Naturalmente Carlo Alberto, sapendo di trovarsi nel territorio di un *collega*, lo chiamò Paolo I *re*.. ma per ischerzo — secondo quanto dice una lettera sarda al *Carlino* di Bologna.

Didimo poi, nel *Fanfulla* narra, invece, che un giorno, ai tempi del re Carlo Felice, il capo della principale famiglia dell'isola, il pastore Paolo Bartoloni, ricevuto alla corte di Torino parlasse di certi servigi resi alla casa di Savoia, onde il re, congedandolo, gli disse scherzosamente « torna nella tua isola, tu sarai il re di Tavolara. »

—

Tavolara ha una certa importanza dal punto di vista archeologico. Lamarmora, lo Spano, il Valery ed altri se ne occuparono diffusamente. Primo di tutti se ne occupò nientemeno il Tolomeo, che chiamò l'isolotto *La Hermaea*.

L'immensa rupe è in gran parte calcare.

Ha una circonferenza di dodici miglia marine. Nelle mappe catastali per 606.88 ettari.

Si vuole che Tavolara, sia stata, nell'antichità, un rifugio di pirati. Gli storici dicono che negli anni 848-49 l'isola fu occupata dai saraceni che desolarono i luoghi vicini ed anche le coste d'Italia.

I ruderi di edifìci o mura barbare che vi si trovano, fanno credere che l'isola sia stata abitata nei tempi preromani. Dei tempi romani sono visibili ruderi di fabbriche laterizie, mattoni, ed embrici sparsi in molti siti. Vi si rinvennero panelle di piombo, lucerne, scheletri, sepolture, ecc. e gli avanzi di fornaci di calce, l'antica Olbia — l'attuale golfo degli aranci — fornendosi di calce a Tavolara.

Generalmente si crede che nell'isola ci siano capre selvatiche. Invece le capre sono di origine... domestica, anzi ladresca. Alcuni corsari rubarono ad un pastore tutte le capre ed approdarono ad Tavolara. Ma appena sbarcate, le capre fuggirono e si sbandarono... percorrendo così la repubblica scoperta dal giornale francese.

—

Quando allo *stato indipendente*, ecco qua!

Lo stato di Tavolara è così indipendente che nel catasto figura con un reddito di L. 199.64.

Del resto, oggi lo stato è molto assotigliato. Un bel pezzo fu acquistato dal cav. Tamponi che vi tiene caccia riservata e che, seguendo l'esempio degli antichi romani, vi ha impiantato una fornace, con cui provvede calce a tutto il circondario di Tempio.

Gli abitanti, cioè i discendenti di Bartoleoni I. sono ben pochi. La *Libertè* vi ha aggiunto un centinaio... e più. E son tutti pastori e pescatori vi soggiornano pure i forcolisti dello *Spallatore*, foro di primo ordine.

Tavolara dipende da Terranova. Anzi presentemente vi è una questione... non europea, perchè i terranovesi vorrebbero che Tavolara fosse esclusa dalla condotta medica. Dicono: «Non si sa quando si ritorna. Se i venti non sono propizi, noi corriamo pericolo di rimanere senza medico per due o tre giorni ». Col buon vento però una barca a vela da Terranova può compiere il tragitto in un'ora e mezza.

A sud-est di Tavolara vi è un altro luogo, certo più bello, Molara, ricco di caccia... riservata.

—

Qualche volta accadde che al re Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele, a Umberto I giungessero notizie di proteste delle autorità sarde contro i pastori di Tavolara, ma il re, sorridendo come l'antenato Carlo Felice, si è sempre stretto nelle spalle e ha risposto: « Lasciamoli vivere in pace ».

E in pace vivono da tre quarti di secolo: pace tanto più invidiabile, perchè non conturbata dalle lotte parlamentari, e dalle crisi ministeriali, dai piani regolatori dei municipi e dalle esposizioni di Belle Arti, dai centenari degli uomini grandi e dai Congressi degli uomini piccini.

Nei centri popolosi della Sardegna c'è una maniera spregiativa per indicare la presuntuosa nullità di qualcheduno: gli affibbiano addirittura il titolo fantastico di *Re di Tavolara*.

E su questa fantasticheria la *Libertè* di Parigi ha pubblicato e molti giornaloni italiani hanno riprodotto la storia di una repubblica affatto immaginaria.

Telegrammi

La Porta e le potenze a proposito della questione armena — Le ultime notizie — La Turchia e l'Europa — La questione armena

Costantinopoli, 8. Said pascià consegnò a Currie, a Nelidoff e a Cambon una nota che riassume le proposte accettabili dalla Porta relativamente alle riforme in Armenia. La nota non sembra di natura da contentare le potenze.

Le navi stazionarie delle Potenze ancorano dinanzi a Galata per proteggere eventualmente gli stranieri.

Ordinando agli stazionarii che si ancorino dinanzi a Galata gli ambasciatori vollero manifestare il loro unanime giudizio sugli avvenimenti degli ultimi giorni e sulla situazione attuale e insieme assicurare i rispettivi connazionali.

Sofia, 8. Si ha da Costantinopoli: Da fonte accreditata si assicura che le persecuzioni e i maltrattamenti contro i prigionieri continuano, e ciò contribui essenzialmente alla decisione di ieri l'altro degli ambasciatori, di presentare alla Porta la nota verbale.

Costantinopoli, 8. Risulta dalle osservazioni fatte dai medici europei sui morti e feriti negli ultimi conflitti, che le ferite sono state cagionate da colpi di bastone, di coltello e di zappa, oppure da sassate, e in casi più rari da arme da fuoco. Non si conferma la voce, secondo cui, centinaia di morti e feriti nel sobborgo di Kassem pascià, sieno stati gettati in mare. Finora furono trovati soltanto due cadaveri vicino alla costa.

Vista l'effervescenza degli animi, persiste il pericolo che nuovi eccessi si commettano. Questi potranno evitarsi se la Porta applicherà con calma ed energia provvedimenti opportuni e se tutti gli interessati sapranno tener conto delle difficoltà che la presente situazione crea alla Porta.

Al Madagascar

La presa di Tananarive

La regina chiede la pace

Parigi, 8. Notizie ufficiali dal Madagascar annunziano che Tananarive, la capitale degli Hovas, è stata presa dalle truppe francesi il 27 settembre.

La corte Hovas ed i ministri sono fuggiti ad Ambogitra presso la popolazione malese dei Betsileos.

Assicurasi che il forte Farafate, dove sono i magazzini di munizionamento e provvigioni degli Hovas è stato bombardato ed occupato; assicurandosi così il vettovagliamento delle truppe francesi per la via di Tamatava.

Si annuncia che la regina del Madagascar avrebbe inviato una missione al generale Duchesne comandante della colonna volante francese vittoriosa, per trattare la pace.

Studenti spagnuoli di sangue caldo

Barcellona, 7. Gli studenti protestarono contro il licenziamento del professore Buen, le cui opere furono poste all'indice. Ruppero i cristalli del Vescovado; la polizia li disperse.

Barcellona, 8. Gli studenti rinnovarono oggi le dimostrazioni e i disordini, in seguito al licenziamento del professore Buen.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 40. — **Grani.** I mercati di martedì e sabbato seguirono debolmente. Quello di giovedì riuscì scarsissimo causa la pioggia.

Tutto fu venduto.

Ribassarono: il frumento, cent. 15, il granoturco cent. 1; rialzò la segala cent. 24.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.50, granoturco da lire 12.10 a 13.50, segala a lire 12.

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 13.

Sabbato. Frumento a lire 17, granoturco da lire 11.50 a 13.25, segala da lire 12.15 a 12.40, lupini a lire 7.50.

Ribassarono: il frumento cent. 15, il granoturco cent. 1, la segala rialzò cent. 24.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

3. 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 3 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 10 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 al chilogramma a p. m.

60 suini d'allevamento, venduti 15 a prezzi di merito, con qualche frazione di rialzo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 71
» di vacca	» »	» 54
» di vitello a peso morto	»	» 105

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
IIª qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

7 ottobre 1895

Fichi	al quintale	L. 16.—	» 18.—
Uva	»	» 16.—	» 40.—
Pesche	»	» 18.—	» 45.—
Fagiuoli alpigiani	»	32.—	» 36.— alquin.
Castagne	»	» 15.—	» 16.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 ottobre 1895

	8 ott.	9 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.50	94.20
» fine mese id	94.70	94 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	290.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	295.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	691.—	692.—
» » Mediterranee	501.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 25	105.25
Germania »	130.—	130.05
Londra	26.55	26.54
Austria-Banconote	2.20.50	2.20.50
Corone in oro	1.07—	1.07.—
Napoleoni	20.02	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.75	89.30
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	— —

Tendenza debolissima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			**DA PORDENON A UDINE**		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.57	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti